

## ESPERIMENTI DANTESCHI 2010

### Introduzione canti XXIII - XXIV Paradiso

*a cura di Marco Piana*

Abbandonato il cielo di Saturno, pianeta degli spiriti contemplanti, Dante entra nel cielo Stellato. Essendo questo un cielo di confine tra i cieli visibili all'uomo e l'Empireo, alcune dinamiche naturali del Paradiso cambiano. Innanzitutto il cammino del pellegrino diventa drammatico: si sommano tra loro la fatica del vedere, della memoria e del suo compito di *scriba Dei*. In secondo luogo non è più Beatrice ad esporre o rispondere a questioni teologiche. Sarà Dante a rispondere personalmente a San Pietro della sua fede e a ricordare la dottrina cristiana riguardo ad essa.

Per capire il farsi drammatico del cammino in Paradiso bisogna ricordare che alla fine del canto XXII Dante sospira alla costellazione dei Gemelli perchè conceda all'anima sua di "*acquistar virtute al passo forte ch'a sé la tira.*" Questo *passo forte* è un'altra prova che Dante deve affrontare per giungere "*a glorioso porto*", la fine del viaggio, dunque, la visione di Dio.

La fatica di Dante in Paradiso è dovuta al fatto che il pellegrino è ancora esule dalla patria celeste. Questo *passo* è così *forte* che il Poeta dice al lettore di non biasimarlo: davanti a questa sua incapacità a figurare il Paradiso ricorda che egli è ancora personaggio storico, esule da Firenze e dal "*trionfo di Cristo*". Ricordando al lettore che il "*ponderoso tema*" è sostenuto da "*omero mortal che [...] sott'esso trema*".

Alla sua poesia non bastano più le Muse, "*Polimnia (Musa della poesia lirica) e le sue suore*", che fin'ora l'hanno ispirato. Così, per un istante, il Poeta rinuncia a descrivere il riso di Beatrice: "*convien saltar lo sacro poema, come chi trova suo cammin reciso.*" versi 62-63

La battaglia della vista è accompagnata da quello della memoria che "*rimembrar non sape*".

Tutta questa fatica è come riassunta ai versi 49-51 dove il pellegrino si descrive come un uomo che ha appena ripreso i sensi dopo una visione già dimenticata: versi 49-51 "*Io era come quei che si risente di visione oblita e che s'ingegna indarno di ridurlasi a la mente*".

Beatrice fa spostare lo sguardo di Dante dal suo riso alla cosa più importante: il "*bel giardino* (l'assemblea dei beati) *che sotto i raggi di Cristo s'infiora*" e alla "*rosa*", la Madonna, e a "*li gigli*", gli apostoli.

Infine gli ultimi quattro versi fan da preludio al nuovo personaggio che sottoporrà a dura prova l'esule: "*colui che tien le chiavi di tal gloria*".

Nel canto 24 il "*foco si felice*" di San Pietro cantando, gira tre volte, intorno a Beatrice. Torna il topos dell'ineffabilità tanto che, ancora, "*salta la penna e non lo scrivo: ché l'immagine nostra a cotai pieghe, non che 'l parlare, è troppo color vivo*". L'immaginazione e la parola umana non bastano a descrivere tali sfumature.

# S.U.M.

---

STUDENTI UNIVERSITARI MILANESI  
Associazione Culturale Studentesca

Beatrice chiede a San Pietro di interrogare Dante “*intorno della fede*”. Il Poeta è come un *baccaliere* che si prepara all’interrogazione del *maestro*. La prima domanda di San Pietro è diretta: “*Dì, buon cristiano, fatti manifesto: fede che è?*” Dante risponde con una definizione, riprendendo le parole dell’apostolo Paolo: “*fede è sostanza di cose sperate e argomento de le non parventi*”. Dunque la fede è la realtà stessa delle cose che noi speriamo.

Le domande seguenti di San Pietro passano da un piano teorico a un piano personale e chiede a Dante se ha tale virtù, la fede, e su cosa essa si fonda. Il pellegrino risponde di averla e che gli deriva dalla abbondanza dello Spirito Santo che è diffusa nelle pagine delle Sacre Scitture. La prova della veridicità dei testi sacri sono i fatti che produce la fede, le “opere seguite”. Pietro vuol sapere cosa lo rende certo di questi fatti e Dante risponde con le parole di Sant’Agostino, Padre della Chiesa: se il mondo pagano si è convertito al cristianesimo senza miracoli, questo stesso è già un miracolo.

È curioso notare come in questi canti in cui la Chiesa è protagonista Dante risponda alle domande con citazioni di persone che sono state corpo della Chiesa.